

ANNO 6° N.9

OTTOBRE 2015

Speranze

online

NOTE DI VITA E SPIRITUALITÀ ROSMINIANA



sommario

Celebrata a Rovereto la “*festa liturgica*” del Beato Antonio Rosmini, pag. 3

Vita da Ascritti, pag. 5

Chiamati alla Santità, pag. 6

Convegno Sacrense 10-11 settembre 2015, pag. 7

AUTORI VARI: Chiamati alla santità.

La scuola rosminiana della santità oggi, pag. 8

AUTORI VARI: Tra terra e cielo. La pietra della Sacra nella geologia nell’arte e nella religione, pag. 9

Il libro ritrovato, pag. 10

Porta Latina

Incontro Ascritti e famiglia Rosminiana, pag. 12

Comunità Isola Capo Rizzuto

Sono nel mio paese..., pag. 13

Amici di A. Rosmini (Roma): attività 2015-2016, pag. 16



sacra di san michele

bibliotecaabbaziale@yahoo.it / sp.quirico@gmail.com

Direttore responsabile: don Gianni Picenardi

Redazione: Sergio Quirico, Argo Tobaldo

Impaginazione grafica: Argo Tobaldo

In copertina: Madonna della Paziienza

(Cappella del SS. Sacramento nella Parrocchia di San Romano a Milano)

Celebrata a Rovereto la “festa liturgica” del Beato Antonio Rosmini

Venerdì 9 ottobre e domenica 11 la cittadina di Rovereto ha festeggiato il suo illustre concittadino, il beato Antonio Rosmini. Dal 2010 la scelta della data è legata al ricordo del suo ingresso come parroco in San Marco, avvenuto il 5 ottobre 1834.



Sera di venerdì 9 ottobre: la conferenza dal titolo “*Colonna di luce – Rosmini il principio di spiritualità e conoscenza*”. Nella foto, da destra: mons. Giuseppe Nicolli, arciprete di San Marco e decano; i due relatori: il Padre Generale, don Vito Nardin e don Mario Pangallo, direttore della Biblioteca Rosminiana di Rovereto.





Sera di domenica 11 ottobre: la solenne Celebrazione Eucaristica presieduta da mons. Claudio Giuliodori, assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.



Monumento di Antonio Rosmini a Rovereto.

VITA DA ASCRITTI

*La struttura organizzativa
è orientata a favorire la formazione, la comunione,
la vita spirituale e il servizio della carità degli Ascritti
(Regolamenti per gli Ascritti... 209, n. 77).*

Cari Confratelli Ascritti e Amici,

riprendiamo dopo la pausa estiva il nostro cammino di formazione e di condivisione in questo nuovo anno. Sarà certamente un anno di Grazia nella riscoperta dell'amore misericordioso del Padre e nel nuovo impegno per la misericordia verso i fratelli nello spirito della carità universale del Padre Fondatore. Il convegno alla Sacra di San Michele del 10 e 11 settembre sulla spiritualità del Padre Fondatore ci ha fatto percepire ancora di più la preziosità, la ricchezza e la validità di questo tesoro affidato alle nostre fragili mani perché ne possiamo beneficiare noi e possa venire offerto anche ai fratelli cristiani.

Anzitutto volevo comunicarvi che nella coordinazione degli Ascritti italiani, soprattutto del Trentino, viene associato anche don Mario Pangallo che risiede a Rovereto. Alcune idee ed iniziative stanno già bollendo in pentola e "con il tempo e la paglia" dei vostri suggerimenti-stimoli potranno maturare e portare frutto. Grazie fin d'ora della fraternità e della collaborazione.

Bisogna poi che dopo il primo incontro ogni "Gruppo locale" invii al mio indirizzo *e-mail* (eduino.menes@gmail.com; cell. 3337061360) il nome dell'Ascritto Capo Gruppo e dell'Animatore spirituale con l'*e-mail* e il cellulare o il telefono fisso. Questo potrà permettere collegamenti più rapidi e diretti.

Con il cordiale augurio di una esperienza sempre più profonda della luce e della consolazione del Signore, vi saluto affettuosamente e vi auguro ogni bene.

DON EDUINO MENESTRINA
Coordinatore degli Ascritti italiani

CHIAMATI ALLA SANTITÀ

Giovedì 10 e venerdì 11 settembre 2015 nella Sacra di San Michele si è svolto il XXIV Convegno Sacrense a tema "Chiamati alla Santità".

Il Padre Generale don Vito Nardin ha aperto il convegno dando il benvenuto agli oltre 70 partecipanti, parlando dell'Istituto della Carità e di come la prima preoccupazione per ogni uomo è quella di santificarsi, così con la santità di vita si dà gloria a Dio.

Tutti i relatori che si sono susseguiti nella giornata di giovedì, hanno spiegato come il Beato Padre Fondatore ci aiuti a percorrere il non semplice cammino alla perfezione.

Parroco per un anno, il Beato Antonio Rosmini si cura delle famiglie, visita gli ammalati, i carcerati, i poveri, per tutta la sua vita si è messo a servizio degli altri in silenzio e in grande umiltà perché non c'è carità se non si ama tutto l'uomo per il suo intero.

La conferenza finisce con la celebrazione della Santa Messa nella chiesa del Santuario di San Michele Arcangelo.

Dopo la cena comunitaria nella Fore-

steria della Sacra, tutti insieme siamo entrati nel Santuario ad assistere ad un concerto di canti Gregoriani "Quando la preghiera diventa musica" del coro femminile di Milanollo, per poi finire la serata con la visita speciale notturna al Monastero nuovo e alla Torre della Bell'Alda.

Nella giornata di venerdì i relatori spiegano il perché siamo chiamati alla Santità. L'amore in noi esiste, va tirato fuori, bisogna aiutare i giovani ad aprire il cuore a Gesù comunicando da cuore a cuore.

La preghiera è un grande aiuto, è determinante per il nostro cammino di fede.

La serenità di fondo viene dal fatto che confidiamo nella misericordia di Dio.

Dopo la recita dell'ora media il convegno finisce e tutti insieme ci si saluta a pranzo nella foresteria.

Due giornate intense e meravigliose dove abbiamo imparato dal Padre Fondatore che senza la santità non c'è salvezza dell'anima.

CARLA ROSA BRUSIN



Convegno Sacrense 10-11 settembre 2015

Sacra di San Michele

Nei giorni 10 e 11 settembre si è svolto alla Sacra di San Michele, monumento simbolo del Piemonte, il ventiquattresimo, dedicato quest'anno ad un tema molto impegnativo: "Chiamati alla Santità: la scuola rosminiana della santità oggi". Molto interessante e ricca di spunti di originalità su cui riflettere è stata l'introduzione di Padre Umberto Muratore: come è vero che il pensiero giova del dono dell'intelligenza, sapere è importante, se oltre a sapere si possiede il saper pratico, ne viene arricchita la personalità. La religione appartiene al saper pratico e si affina con la pazienza, la prudenza, la capacità di operare anche dove manca la gratificazione. La gioia di poter donare agli altri qualche cosa che si è maturato attraverso la sapienza, l'intelletto, la gioia del sapere, la gioia di esercitare la carità con intelligenza e quindi in modo ordinato ed efficace, la capa-

cità di fare bene il bene, tutto questo è carità intellettuale ed esercizio di santità. E' grande la vocazione umana di anelare all'infinito ed i segni del vero cristiano sono espressione di questa vocazione: serenità interiore, speranza fondata, cioè fiducia, e gioia. I diversi relatori che si sono succeduti hanno trattato temi diversi ma con la linea comune della tematica centrale, esprimendo alcuni aspetti che possono essere spunto di riflessione: la sofferenza come ostacolo ed assurdo dell'umanità per il non credente, come finestra sul trascendente per il convertito, il potere della benedizione che dà forza e volontà di sviluppare e ingrandire i progetti positivi presenti nel progetto personale, il tema del binomio giustizia divina e santità, la vocazione di aiutare le persone a cogliere la straordinarietà della vita e a superare il disagio di sentirsi superflui.

ANGELA MARIA VICARIO



AUTORI VARI,

Chiamati alla santità. La scuola rosminiana della santità oggi.

Atti del XXIV Convegno Sacrense 10 - 11 settembre 2015,

a cura di Gianni Picenardi,

Edizioni Rosminiane - Stresa 2015 - € 15.00

Il XXIV Convegno sacrense del settembre 2015 ha voluto soffermarsi a riflettere ed offrire un prezioso contributo all'ampio mondo della spiritualità cristiana, nel cui alveo si può a ben diritto porre la spiritualità rosminiana.

Il titolo del convegno "*Chiamati alla Santità*", di forte sapore evangelico, richiama quanto Rosmini scrisse all'inizio delle "*Massime di perfezione cristiana*" e il Concilio Vaticano II nel capitolo quinto della Costituzione dogmatica sulla Chiesa "*Lumen Gentium*" (n. 40).

Il sottotitolo "*La scuola rosminiana della santità oggi*", indica l'intenzione: rileggere il grande patrimonio spirituale, che il beato Antonio Rosmini prima ed i suoi "*figli*" poi, hanno vissuto e ci hanno trasmesso per trovare le forme e i modi con cui può essere vissuta oggi.

La scelta di pubblicare queste relazioni nella data del 18 novembre vuole essere di buon auspicio per tutti coloro che le leggeranno e ne faranno tesoro per la propria vita e per il bene della Chiesa. Infatti il 18 novembre 1832 Rosmini iniziava a scrivere "*Le cinque piaghe della santa Chiesa*", il 18 novembre 2007, a Novara, Antonio Rosmini-Serbatì veniva beatificato.

Tra terra e cielo

*La pietra della Sacra nella geologia
nell'arte e nella religione*

Atti del XXIII Convegno Sacrense
19 - 20 settembre 2014

a cura di Gianni Picenardi



Edizioni Rosminiane - Stresa

AUTORI VARI,

Tra terra e cielo. La pietra della Sacra nella geologia nell'arte e nella religione.

Atti del XXIII Convegno Sacrense 19 - 20 settembre 2014

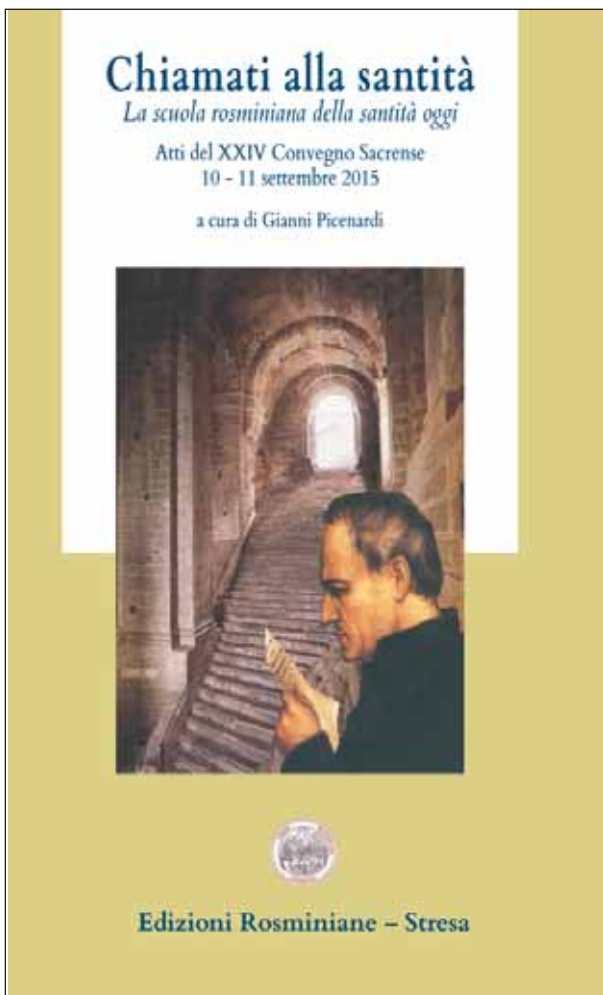
a cura di Gianni Picenardi

Edizioni Rosminiane - Stresa 2015 - € 12.00

La Sacra di San Michele, monumento simbolo del Piemonte, spicca da lontano per la sua posizione dominante e trasmette un'eredità architettonica ed artistica in un contesto paesaggistico di prim'ordine, circondata dalla cornice montuosa delle Alpi.

Con il suo fascino straordinario agisce prepotentemente sull'immaginazione con le sue solide mura di pietra e le sue fondamenta sulla roccia; ma è anche saldamente ancorata alla concretezza del reale, è il luogo ideale per riflettere sul tema seducente e complesso della pietra tra immaginario e realtà.

Le pietre del monastero prolungano verso il cielo le rocce del Monte Pirchiriano, già plasmato dalle recenti glaciazioni, e custodiscono le vestigia di un passato geologico ancor più remoto, la storia del legame tra la pietra e l'uomo. Il senso del sacro, la memoria storica tramandata da epigrafi ed incisioni, la fede cristiana trasmessa da un'architettura religiosa imponente, l'antica tradizione dell'artigiano della pietra sono l'oggetto delle relazioni pubblicate in questo libro.



IL LIBRO RITROVATO

Ogni prima domenica del mese si svolge a Torino, sotto i portici di piazza Carlo Felice, un mercato di libri vecchi, con molti banchi di antiquari e rigattieri provenienti da tutto il Piemonte e dalla Lombardia, denominato appunto **il libro ritrovato**.

Una passeggiata sotto i portici è assai gradevole per i curiosi delle vecchie pubblicazioni, capitano anche interessanti sorprese.

Breve premessa.

Esiste in Italia, dal 1906, la *Società Filosofica Italiana*, tuttora molto attiva, sotto la presidenza del professor Francesco Coniglione, nel 1936 era presieduta dal filosofo Enrico Castelli, pubblicava una rivista trimestrale, ARCHIVIO di FILOSOFIA.

In occasione del mercatino **Il libro ritrovato** di domenica 2 agosto lo scrivente curiosando su un banco si è imbattuto su alcuni numeri della rivista ARCHIVIO di FILOSOFIA risalenti al 1936.

Nel numero di aprile-giugno 1936 XIV E. F. (per completezza) compare una ricerca documentaria sui rapporti tra Rosmini e Manzoni, ad opera dello stesso filosofo Enrico Castelli.

Acquistata la rivista (costo € 1,00) sono rimasto sorpreso, ed anche un po' entusiasmato, pensando che nel 1936 Rosmini era ancora in forte odore di eresia, e neanche molto conosciuto nella comunità filosofica nazionale.

Riporto di seguito la parte iniziale dello scritto del Castelli.

Rosmini e Manzoni

MANOSCRITTI INEDITI MANZONIANI

Nel riordinamento dell'archivio Rosminiano di Stresa per la ricerca degli inediti del Filosofo roveretano, è venuto alla luce un autografo del Manzoni altamente significativo per la precisazione dei rapporti del Manzoni con il Rosmini.

L'autografo (40 facciate su carta da lettera di piccolo formato), sinora ignoto agli studiosi del Manzoni, è una raccolta di varianti, la più parte di lingua, proposte dal Manzoni al Rosmini su numerosi passi del "Discorso sugli studi" composto nel 1850 e pubblicato come introduzione generale alla "Introduzione alla Filosofia" che vide la luce per i tipi del Casuccio a Casale nel 1850.

L'articolo prosegue poi con maggiori dettagli ed infine riporta la lista completa delle 262 osservazioni e suggerimenti, che, secondo il Castelli, in parte furono recepite dal Rosmini, ma, dice sempre il Castelli:

Siamo nel periodo della massima influenza esercitata dall'autore de "Nuovo Saggio" (Rosmini) sul pensiero del Manzoni: non sorprende quindi se l'intimità dei due Grandi giunge a tal punto da spingere il Rosmini a sottoporre alla revisione dell'altro il manoscritto di un'opera alla quale teneva particolarmente.

Riporto di seguito alcune osservazioni manzoniane con il n° di identificazione assegnato dal Manzoni stesso:



214 Divinando = si inferisce generalmente all'idea
 contro l'intenzione - (quali in esistenza?)
 C'è un = (in fatti in effetto? in realtà?)
 adunque l'idea = conseguenza o dal compito o
 render compito?
 la rivelazione manifesta:
 chi avrebbe potuto inventare, si potrebbe parlare di un - comp.
 C'è, certo, un avrebbe mai inventato chi -
 questa forma di parola, intesa prima la comparsa
 ancora che dopo altri avrebbe potuto inventare chi -
 Ma chi vede o oidea = di un m'ingano, e' in fatti
 per' vedere che vedeva quel colpo apposto a vedere
 Ma chi vede la "chi" gli è fatto
 215 che domanda per grazia = chiede. Nell'uso toscano
 la domanda per sapere, si chiede per avere. E non
 e' un uso di farsi adattare arbitrariamente e erroneamente?
 "la risposta" in un modo per' parlare del primo
 risposta... per ammettere
 ascoltare =
 216 cosa quell'infirmità aveva che è deluso per per chi
 che è deluso, non è deluso che il verbo
 217 alla perfezione, che solo (col trattamento)
 ne si ripete
 può = anche offre - il punto nell'uso toscano
 ha esplicitamente solo avvezzato

34 Ros. Poscia che adunque
 56 Ros. Sangue versato
 La ove ebbero tolto
 60 Ros. Armoniosamente
 Ammigliorare
 73 Ros. Innanzi di quello
 Senza cessare
 113 Ros. Pel foro esterno,

 168 Ros. Mi ci conviene rassegnare
 185 Ros. A ragion d'esempio
 213 Ros. Divino favellare
 215 Ros. Che domanda per grazia,

Manz. Dacchè dunque
 Manz. Sparso
 Dove presero
 Manz. Armonicamente
 Migliorare
 Manz. Prima di quello
 Senza che cessi
 Manz. Risponde suggerendo che l'uso to-
 scano ha sempre <per il> (e non pel)
 fuorché davanti a Z, S impura e vocali.
 Manz. Bisogna che mi ci rassegni
 Manz. Per esempio
 Manz. Parlare divino
 Manz. Risponde suggerendo <chiede> per-
 ché nell'uso toscano si domanda per
 sapere, si chiede per avere

In conclusione sappiamo che Manzoni aveva trascorso un periodo della sua vita a Firenze, per purificare il suo linguaggio, cosa che lui stesso chiamò:

risciacquare i panni in Arno.

Possiamo quindi pensare che Rosmini volle fare altrettanto, ma per interposta persona.

DOMENICO PIERUCCI

PORTA LATINA

INCONTRO ASCRITTI E FAMIGLIA ROSMINIANA

Domenica 18/10/2015, 3a domenica del mese, come consuetudine, il primo incontro degli *Ascritti* e della *famiglia Rosminiana*.

L'argomento trattato dal Padre Generale don Vito Nardin, trattava la continuità tra la chiusura dell'Anno della "*Vita consa-*

crata" ed il prossimo anno dedicato alla "*Misericordia*".

Ha ricordato che, le opere di misericordia, si compiono per essere liberi dalla miseria ed acquistare quella beatitudine che viene da, come recita il Salmo 72,28, "*Il bene è stare vicino a Dio*".



SONO NEL MIO PAESE...

Per antica consuetudine è il vescovo della Diocesi a presiedere il Rito per l'ingresso di un nuovo parroco. Ieri, 26 settembre 2015, nella chiesa Maria SS. della Purità in Valderice, Pietro Maria Fragnelli, vescovo della Diocesi di Trapani, ha presentato alle comunità che gremivano la chiesa, don Franco Giuffrè, che ha retto l'interparrocchialità di Castellammare del Golfo. Don Franco sostituisce il rosminiano padre Gianni Errigo, destinato alla parrocchia Maria Assunta o ad Nives di Isola di Capo Rizzuto (Kr).

Come previsto dal Rito, dopo la lettura del Decreto vescovile di nomina, l'invocazione allo Spirito Santo e il rinnovo delle promesse *"fatte nel giorno della sua ordinazione presbiterale"*, il nuovo parroco ha asperso con l'acqua benedetta se stesso e i fedeli, ha percorso con gesto benedicente la navata della chiesa facendo ritorno al presbitero per altri momenti di alto significato simbolico: il bacio e l'incensamento dell'altare e, poi, la consegna, da parte del vescovo, degli oli santi e della stola di colore viola per il *"sollevio agli infermi"*.

Nel suo breve intervento, padre Claudio Massimiliano Papa, Superiore Provinciale dell'Istituto della Carità (Rosminiani), ha spiegato le ragioni che hanno imposto di lasciare le tre parrocchie di San Marco, Fico e Crocevie, affidate negli ultimi anni alle cure di padre Gianni Errigo. Ragioni che sostanzialmente sono riconducibili alla carenza di vocazioni religiose nell'Istituto fondato dal Beato Antonio Rosmini.

La presenza dei PP. Rosminiani a Valderice durava dal 1949, da quando il vescovo del tempo, monsignor Filippo Iacolino, ne fece richiesta al Superiore Generale dell'Istituto. In tanti anni di attività pastorale, decine di sacerdoti rosminiani hanno lasciato traccia duratura nell'educazione religiosa e nell'assistenza spirituale e materiale di generazioni di valdericini: prima, nella parrocchia Maria SS. della Purità, e poi nelle altre due – Sacra Famiglia e Sant'Alberto della frazione Crocevie e Sant'Antonio di contrada Fico – costituite attraverso successive divisioni del vasto territorio.

C'era un velo di tristezza non taciuta nelle parole di padre Claudio per essere stato costretto, dopo una presenza così lunga, a dover lasciare la cura delle anime delle tre parrocchie. *«Purtroppo, non è stata trovata una persona che potesse impiegare»* ha detto, *«una dedizione almeno uguale a quella testimoniata con sì encomiabile zelo da padre Gianni, durante cinque anni di permanenza a Valderice»*.

A nome delle comunità riunite, una parrocchiana, Maria Anna Milana, ha ringraziato il vescovo per il dono del nuovo



parroco. A don Franco ha rivolto il saluto di benvenuto. Nel suo intervento (alla Celebrazione eucaristica erano presenti – oltre ad alcuni sacerdoti concelebranti e diversi diaconi –, un folto gruppo di fedeli castellammaresi), don Franco Giuffrè ha detto che *«un prete, pur avendo un luogo di nascita, è cittadino del paese dove è chiamato a servire il popolo di Dio e la Chiesa. Quindi, a Castellammare ero al mio paese; qui, sono al mio paese»*.

Riprendendo l'immagine di Sant'Ilario dalla Liturgia del giorno, il nuovo parroco ha invitato i convenuti *«ad essere comunità viva, acqua che zampilla, sorgente del messaggio evangelico che da questa chiesa si espanda e raggiunga le chiese vicine e quelle lontane; una comunità forte della formazione ricevuta dai PP. Rosminiani che non solo hanno saputo costruire case, chiese e cappelle (lo hanno fatto a Crocchie, Fico, Caposcale e Casalbianco, ndr), ma sono stati testimoni di carità, di fedeltà e di completa dedizione alla Chiesa»*.

Di taglio "rosminiano" è stata anche l'omelia del vescovo Fragnelli che ha ringraziato i PP. Rosminiani per l'attività pastorale svolta nelle parrocchie della diocesi (la loro presenza continuerà nella parrocchia di S. Giuseppe alle Fontanelle). *«Nell'avvicinarsi dei fatti storici»* ha detto il presule, *«il Signore suscita sempre persone sensibili a questa o a quella parola del Vangelo. La liturgia di oggi li chiama profeti: persone, cioè, che ricevono una parola particolare, la coltivano, l'accolgono profondamente, ne fanno luce della loro vita, motivo d'ispirazione e poi la diffondono. Così è stato con Rosmini (...)*.

Più ci allontaniamo dal suo secolo, più apprezziamo qual era la specificità, la ricchezza della sua proposta. Sicché, se oggi diminuiscono le vocazioni rosminiane alla parrocchia, noi ci auguriamo che aumentino sempre di più le vocazioni rosminiane all'annuncio del Vangelo, a far conoscere sempre di più la fecondità di quella intuizione del Beato Rosmini, attraverso la predicazione, attraverso la meditazione, attraverso i libri, attraverso la preghiera...»

La Celebrazione eucaristica – animata, come sempre, dal Coro S. Giovanni Paolo II, diretto con la consueta passione da Caterina Messina, Maestro accompagnatore Paolo Messina – è proseguita fino alla Benedizione solenne al termine della quale padre Gianni Errigo ha salutato, con un velo di commozione nella voce, i suoi parrocchiani.

Ma i festeggiamenti per lui e per il nuovo parroco sono continuati nel salone parrocchiale, intitolato al Beato A. Rosmini, con un ricco buffet e con le immancabili torte. Sì, perché ad essere tagliate – con mani sapienti! – dai "maestri di cerimonia" sono state due torte: una per il Benvenuto al nuovo parroco, l'altra per l'Arrivederci a chi domani riprenderà un nuovo viaggio, stavolta in terra di Calabria...

GIOVANNI A. BARRACO





AMICI DI A. ROSMINI

Gruppo di ricerca per la Carità Intellettuale

ATTIVITA' 2015-2016

- 25/10/2015 G. SALZANO: NATURA, CULTURA, SOPRANNATURALE
- 22/11/2015 E. MANNUCCI: NATURALE E SOPRANNATURALE: IL PENTIMENTO E LA GRAZIA
- 13/12/2015 V. NARDIN: LUCI ROSMINIANE SULLE OPERE DI MISERICORDIA CORPORALE INTELLETTUALE, SPIRITUALE
- 24/01/2016 R. ROSSI: RELIGIONI DELL'IMMANENZA E RIVELAZIONE
- 28/02/2016 F. BELLELLI: LA TEOSOFIA DI ROSMINI E LA COSCIENZA CREDENTE
- 20/03/2016 O. LABARILE: L'OFFERTA DEL PROPRIO SANGUE
- 24/04/2016 A. ANNESE: LA DOTTRINA DELLA GRAZIA IN ROSMINI
- 22/05/2016 P. ARMELLINI: LA QUESTIONE DELLA LAICITÀ NEI RAPPORTI TRA STATO E CHIESA
- 12/06/2016 G. FRANCHI: QUALI DIRITTI HA DIO NELL'ORDINE SOCIALE? LA TEOCRAZIA IN ROSMINI

ORE 17.00

**BASILICA DI S. GIOVANNI A PORTA LATINA
COLLEGIO MISSIONARIO ANTONIO ROSMINI
VIA DI PORTA LATINA N. 17**

- ROMA -